

La nuova emergenza spazzatura in una situazione già precaria

Area Grecanica, rischio crisi «Cittadini siate responsabili»

Zavettieri: «Diminuire l'organico e l'indifferenziato»

Giuseppe Toscano

MELITO

La discarica di Siderno messa fuori uso dall'incendio scoppiato giovedì scorso, in maniera del tutto inevitabile avrà pesanti ricadute anche sull'Area Grecanica. Il circuito di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, già messo a dura prova durante la scorsa estate, dal funzionamento a scartamento ridotto dei siti di conferimento, rischia adesso di crollare nuovamente. Il problema è da allarme rosso, anche perché ci sono ancora parecchi centri abitati interessati dalla presenza di cataste di immondizia maleodorante accumulate nei lunghi mesi di dis-servizio.

Una comunicazione dell'Associazione dei comuni dell'Area Grecanica avvisa la cittadinanza delle possibili complicazioni in arrivo, invitando tutti quanti alla collaborazione. «Informiamo i cittadini residenti nei comuni dell'Area Grecanica – ha detto il presidente nonché primo cittadino di Roghudi, Pier-

paolo Zavettieri – che la grave crisi del sistema rifiuti si è ulteriormente aggravata in seguito all'incendio occorso il 24 settembre scorso presso il centro di trattamento di Siderno. Le amministrazioni comunali ad esso afferenti, già fortemente provate dalle gravi difficoltà relative alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in attesa di una rifunzionalizzazione dell'impianto sidernese, non potranno conferire il "tal quale" e la frazione organica». Per le motivazioni espone, viene rivolto l'invito «ad agire con il massimo senso di responsabilità», compiendo ogni possibile sforzo a diminuire in questo periodo la produzione di rifiuti «a esclusivo vantaggio dell'ambiente».

Nel tentativo di attutire i contraccolpi dell'emergenza che sta per

**«Perfezionato l'iter
per il trasferimento
fuori sede dei rifiuti,
ma si attendono
le autorizzazioni»**

presentare il conto sotto forma di peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, l'Ambito territoriale rifiuti di Reggio Calabria, diretto dall'ingegnere Pietro Foti, secondo quanto annunciato da Zavettieri «ha già attivato ogni procedura al fine di consentire, a partire da subito, il conferimento della frazione organica presso il centro di Vazzano». Contestualmente «è stato perfezionato l'iter burocratico per il trasferimento fuori sede dei rifiuti indifferenziati per tutto il periodo necessario». Trasferimento che però risulta essere subordinato «all'autorizzazione che si attende di ora in ora dal gestore dell'impianto fuori regione».

Insomma, a queste latitudini le situazioni emergenziali sembrano essere come le ciliegie: una tira l'altra. Già in forte difficoltà a causa di condizioni socio-economiche difficilissime, che possono tranquillamente considerarsi strutturate e quindi di non facile soluzione, il territorio annaspa sempre più. Quasi fosse vittima di una iattura infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA